

Che vento faceva

Che storie, che memorie!



Memorie lontane

Per il progetto "Che vento faceva - Memorie del clima" siamo partiti da un tempo lontano, parlando di una testa di vento realizzata in bronzo, databile al I secolo a.C., rinvenuta in un pozzo di Aquileia negli anni '80 del XX secolo.

Poi ci siamo spostati nella zona di Aidussina (Ajdovščina, in Slovenia), sul monte Nanos, per ricordare un evento che in qualche modo ha cambiato la storia. Si tratta della battaglia della bora o battaglia del Frigido del 394 d.c. con la quale i Romani d'Oriente sconfissero i Romani d'Occidente. Infine siamo tornati nella città della bora per ricordare il monumento alla bora per eccellenza, la bitta dei venti del molo Audace, che in realtà non è una, ma due!

Queste vicende antiche sono state il pretesto per parlare del clima del passato e immaginare quello del futuro. Scansionando il QRcode potete scoprire le tre video-pillole storico climatiche di questo progetto.

Per esempio, abbiamo imparato che anche il clima di certi luoghi leggermente in quota come Opicina (330 m.s.l.m.) sta diventando simile al clima che s'incontra al livello del mare. Già, e il mare? È un paradiso della biodiversità, resta vitale, ma non mancano i pericoli legati alla tropicalizzazione e all'arrivo delle specie aliene, per non parlare dell'innalzamento delle acque costiere...

Nel "nostro" Adriatico che diventa sempre più caldo, hanno cominciato ad affacciarsi anche i voraci granchi blu che nel vicino Veneto hanno sterminato gli allevamenti di vongole veraci.

L'estate 2023 è stata la più calda della storia anche in Friuli Venezia Giulia. Un'estate che verrà ricordata per le forti piogge e le grandinate spaventose come quella che ha colpito la bassa friulana a fine luglio. L'autunno 2023 non è stato da meno, con mareggiate e devastazioni lungo tutta la costa e preoccupanti piene dei fiumi. Intanto i ghiacciai si stanno contraendo rapidamente... Ogni luogo, a ogni altitudine, è a suo modo coinvolto dai cambiamenti climatici. Così anche le persone.

Memorie vicine

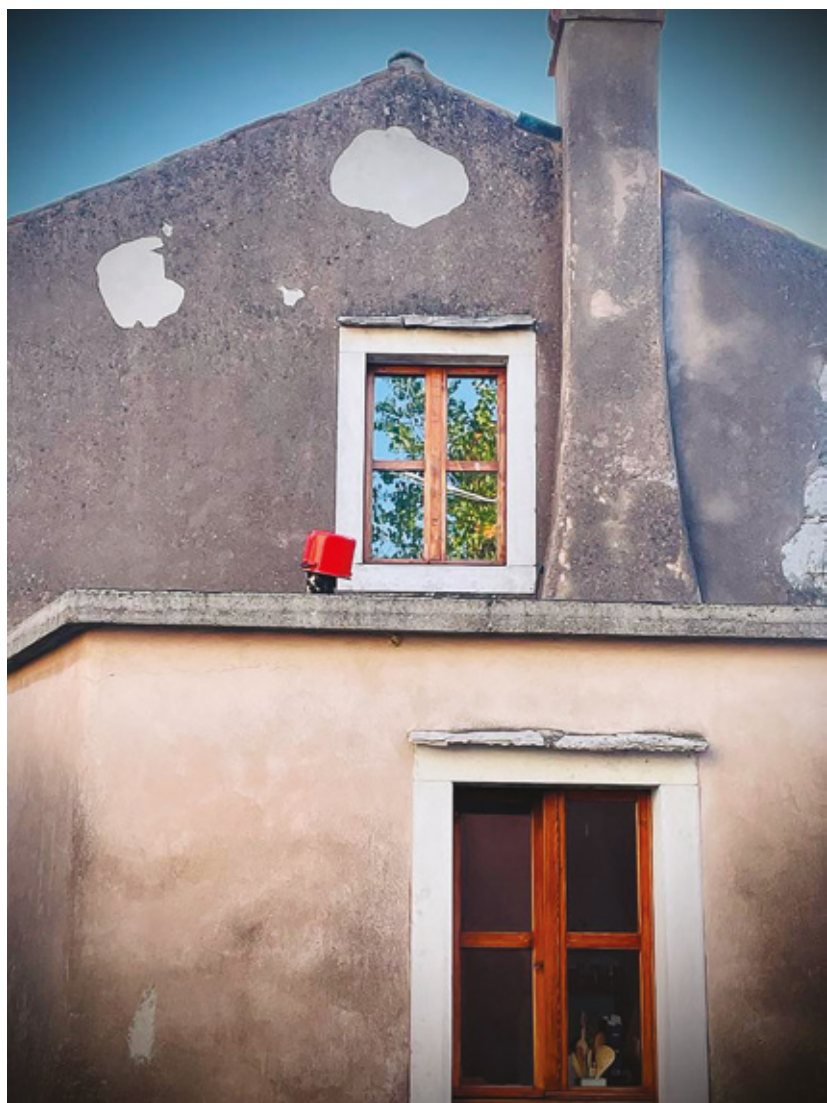
La nostra ricerca è continuata a caccia di memorie climatiche più vicine legate in particolar modo alla bora.

Grazie alle interviste realizzate presso l'Azienda per i Servizi alla Persona ITIS (Istituto Triestino Interventi Sociali) e all'Università della Terza Età "Danilo Dobrina", abbiamo raccolto nuovi ricordi che hanno rimpolpato e rinvigorito il patrimonio di memorie del Museo della Bora.



Scansionando il QRcode potete scoprire
le tre videopillole storico climatiche di questo progetto
<https://museobora.org/che-vento-faceva.php>





Gli stratagemmi antibora

Nel dopoguerra, i soldi per le famiglie erano quelli che erano, non si disponeva dei materiali tecnici di oggi, come le giacche a vento o i capi in Goretex. Ci si arrangiava. Si riciclavano le coperte dei militari inglesi per farsi i cappotti. E se il calore dei paltò non bastava, allora ci si "farciva" mettendo tanti giornali insieme, oppure usando dei fogli di cartone, per sentirsi un po' più protetti dal freddo.

I giornali venivano usati anche attorno alle finestre per proteggersi dai refoli che volevano intrufolarsi nelle case, erano molto più isolanti dei salsicciotti antispiffero! Da citare a questo proposito un'intervista rilasciata dalla nipote di Virgilio Giotti al quotidiano *Il Piccolo* (20/09/2017), per un curioso aneddoto: il nonno poeta d'inverno murava una finestra di casa con la malta! "Altrimenti entrava il gelo. La bora fischia e c'era un freddo da morire. Per questo stavamo tutti nel salotto dove c'era una stufa che scaldava bene."

Negli anni '50 c'è chi si ricorda ancora dei tubi di casa ghiacciati e addirittura di pareti ghiacciate! Nelle caserme c'era chi si difendeva dal freddo mettendo sulle pareti più esposte addirittura dei materassi, che in quegli ambienti erano sempre disponibili in grandi quantità.

Ovviamente, in tema di antibora, non si possono dimenticare i ramponi da ghiaccio (*iazini*, in dialetto triestino), di svariate tipologie. Una signora ospite dell'ITIS ci ha tenuto a ricordare dei ghiaccini con delle punte molto lunghe che andavano benissimo sui sentieri dove la neve e il ghiaccio erano più alti e difficili da affrontare. Lei che andava a lavorare a piedi da Piscianzi a Ponziana, ha guardato con un'aria di superiorità i classici iazini da città, più bassi e leggeri. Lei lavorava allo Jutificio Triestino. A proposito di juta, c'era chi usava delle pezze di juta legate attorno alle scarpe come antiscivolo. Oppure chi metteva le calze pesanti sopra le scarpe. Poi arrivarono le soles col carrarmato in Vibram...



Un ospite dell'ITIS ha ricordato come qualcuno usasse perfino mettere i chiodi sotto le scarpe. Questo ci ha ricordato un particolare tipo di scarpa che veniva prodotto nel laboratorio di calzature all'interno dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Giovanni intorno agli anni '30/'40; in particolare sui tacchi di queste scarpe venivano sistemati dei chiodi oppure dei triangoli in ferro.

Ai triestini non è mai mancata la fantasia: una visitatrice del Magazzino dei Venti ha ricordato come una volta il marito avesse risolto il problema dell'anti-scivolo segnando una grattugia in due pezzi e sistemandoli sotto le soles delle scarpe.



Ma con la bora si può anche volare e oltre ai sassi nelle tasche, ai piombi nei cappotti, ai piombini da cucire alle gonne, alle basi dei ferri da stiro messi nelle cartelle e usati come zavorra, è divertente ricordare anche l'utilità dei sacchi di cemento!

Una signora racconta che li metteva nel cofano anteriore della sua prima auto, una 850 Fiat, per non sbandare; il motore era situato nella parte posteriore del veicolo, sotto il cofano davanti non c'era nulla, quella vettura così leggera era un'occasione troppo ghiotta per far divertire la bora, così si correva ai ripari con un peso supplementare!

Altri sacchi, però di sabbia, furono un pretesto per uno scherzo che i dipendenti della Grandi Motori avrebbero voluto organizzare ai loro colleghi di Torino spaventati dal vento triestino. Stavano per creare una lista d'attesa per fornire quella zavorra di sabbia ai piemontesi che sarebbero giunti in auto in città, ma poi non se ne fece nulla.



Qualche episodio memorabile

Un'anziana ospite dell'ITIS ha raccontato di quella volta che fece la spesa al mercato di Ponterosso dalle *venderigole*, in una giornata di bora e ghiaccio, e di come fosse scivolata in piazza Vittorio Veneto vicino alla fontana che era gelata. Risultato: spesa spiacciata!

La vecchietta non ricorda come riuscì a tornare a casa.

Un altro signore ha ricordato il proprio ribaltamento alla guida di un Ape Piaggio mentre trasportava un carico di limoni. Il fatto è avvenuto in largo Pestalozzi, luogo simbolo della bora in città, dove la frutta è rotolata e andata persa. Scena molto cinematografica!

Una visitatrice del Magazzino dei Venti proveniente da Ancarano (Ankaran, Slovenia) ha voluto condividere il ricordo di una telefonata ricevuta qualche anno fa dalla Capitaneria di Porto di Venezia: le comunicavano che la barca del figlio, "scappata" con la bora, era stata ritrovata al Lido di Venezia, dall'altra parte dell'Adriatico!

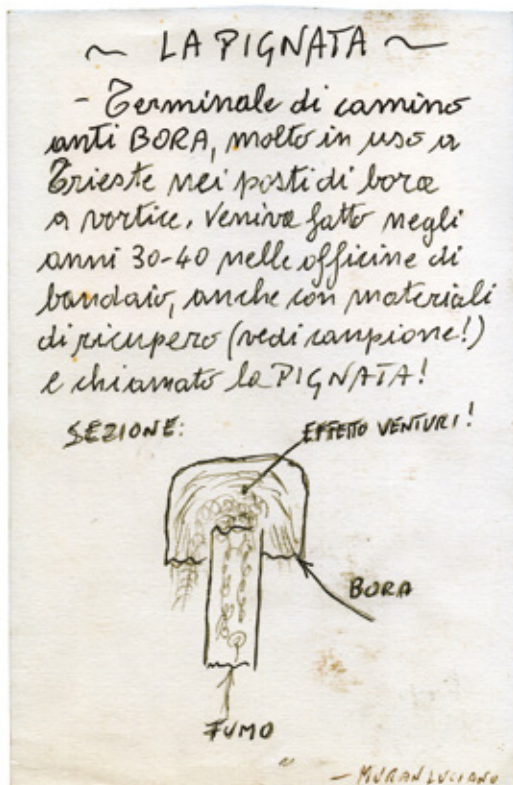
All'Università della Terza Età di Trieste abbiamo ricevuto un ricordo personale che riguardava l'ITIS! Il professor Bruno Pizzamei ci ha mostrato una foto scattata dal nonno in via Conti, quando nel 1954 una gru cadde proprio tra i letti dell'Istituto. L'immagine è preziosa, è stata scattata sul posto subito dopo l'incidente e si aggiunge così alle foto scattate dai fotoreporter dell'epoca. Ma questa non è finita sul giornale, è rimasta nell'album di famiglia!



Un ricordo speciale

Ci piace ricordare Ciano Muran, un prezioso donatore di oggetti e di ricordi al Museo della Bora, mancato proprio nel 2023. Ci aveva segnalato un'antica usanza degli anni '30/'40, la "pignata", ovvero un rudimentale tipo di camino realizzato per far sì che il fumo uscisse anche in caso di bora... Così si risolveva un problema utilizzando quello che si aveva a disposizione, si riciclava una pignata ormai inservibile per cucinare e la si sistemava al posto di un camino in metallo, risparmiando così sul materiale usato. Ciano Muran, intorno ai 90 anni di età, aveva donato al Museo della Bora un camino di quel tipo, che quasi un secolo prima veniva realizzato di frequente nelle officine dei bandai e che lui aveva riprodotto fedelmente.

Qualche mese dopo la sua scomparsa è stata una bella sorpresa ricevere la foto di una "pignata" contemporanea "intercettata" su un tetto di Santa Croce, piccolo borgo tra il Carso e il mare.



Scrivici le tue memorie del clima!

Hai un ricordo speciale legato alla bora e al clima che cambia?

Il Museo della Bora continua a raccogliere
memorie e testimonianze,
in forma di testi, di foto e di video.

Scrivi a museobora@gmail.com
per condividere le tue memorie del clima.

Partner del progetto "Che vento faceva-Memorie del clima"

Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS

ITIS - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

Società Meteorologica Alpino - Adriatica

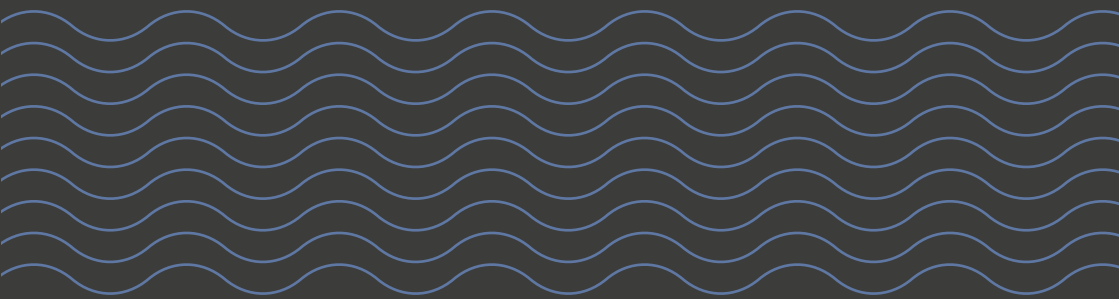
Associazione Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival

Associazione Guide Turistiche del Friuli Venezia Giulia

Associazione Culturale Quarantasettezeroquattro

Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste Aps

Fondazione WWF Italia - Area Marina Protetta di Miramare



Un ringraziamento speciale
al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per la foto di copertina

Altre foto:

i fotogrammi delle videopillole storico-scientifiche

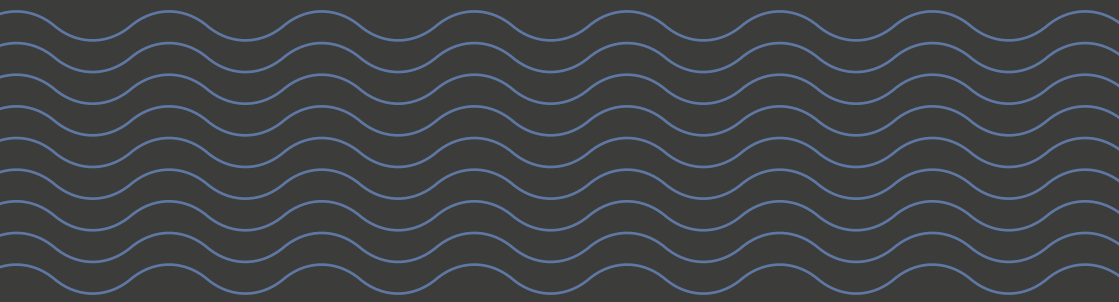
© Giulio C. Ladini - Zunami Film Studio

Foto della casa di Santa Croce: © Massimo Gardone

Altre foto: © Marco Covi e © Archivio Museo della Bora

Testi: Rino Lombardi

Graphic design: Federico Barile - Altrementi



Pubblicazione a cura dell'Associazione Culturale Museo della Bora APS nell'ambito del progetto "Che vento faceva - Memorie del clima" realizzata con il contributo del bando studi e ricerche "Terre di passaggio" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con il sostegno della Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Fc Le Fondazioni Casali
Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali

TRIESTE
BORA[®]
MUSEUM